

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

### INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

**ABBONAMENTI**  
Anno L. 50, Semestre L. 25  
Trimestre L. 13.50  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
  
Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100  
  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
(Conto corrente postale)

## ATTESA

Quali che siano gli avvenimenti che hanno portato al potere il gabinetto Mussolini — vano a sciocco sarebbe domandarsi i fatti compiuti sterilmente in apprezzamenti che la cronaca ha superati nel tempo dell'azione e la storia non ha ancora maturati per il campo degli avvenimenti — il gabinetto è oggi la autorità costituita.  
Il nuovo gabinetto merita atteso alla prova, più che qualsiasi altro precedente, perché possa essere giudicato. Le varie dichiarazioni del «leader» fascista ci avrebbero fatto attendere da lui, come ci avrebbero fatto attendere da lui, una politica di parzialità per i propri consensi, una benevolenza cauta per gli altri, una sorveglianza accorta per i propri e l'eliminazione per gli avversari. E così fosse stato il nuovo governo — contrastante con quella sana libertà di pensiero politico che è un portato benedetto del cristianesimo ed una conquista democratica definitiva da quasi un secolo — sarebbe stato considerato da noi viziato in radice. Ma la composizione del ministero, benché dia una prevalenza notevole al fascismo, tiene conto dello scacchiere parlamentare; getta tentacoli nei vari gruppi, si cerca appoggio in una base di maggioranza parlamentare. E' effettivamente un progresso sulla concezione di un gabinetto di minoranza che l'on. Salandra intendeva attuare. L'agilità del presidente che tante volte l'on. Mussolini ha dimostrato nell'evoluzione della sua direttiva lo ha messo sul binario di un reggimento parlamentare. Parrebbe di sì se sinceramente intendesse di non violentare la volontà della Camera, come ha promesso all'on. Cavazzoni circa la riforma elettorale dalla quale esclude la manomissione del principio proporzionalista e circa lo scioglimento d'una milizia di partito che non può a lungo in un libero paese sussistere e colpire nei beni e nelle persone la libera espressione delle proprie idee.  
Parrebbe di sì anche per quella prima fase della soluzione politica della crisi in cui sembrò effettivamente che anche i socialisti collaborazionisti fossero chiamati al potere. Varie dichiarazioni dell'on. Mussolini confermerebbero questa previsione.  
Si è per questa aspettativa che il Direttorio del Gruppo Popolare decise la collaborazione.  
Noi ci auguriamo che l'aspettativa non venga delusa, anche perché tra le due vie aperte all'on. Mussolini, quella più promettente e sicura è la via indicata dalla legalità. Una dittatura, in Italia, non avrebbe potuto mantenersi a lungo. Le persecuzioni e le vessazioni diurne, la caccia all'idea avversaria non è tollerata in un popolo evoluto, eminentemente critico e generoso della propria vita per la libertà, qual'è l'italiano.  
Invece, la via della costituzionalità può riservare all'on. Mussolini ed al suo partito la fortuna dell'avvenire. Il fascismo, se contenuto nella legge, per ora, può assorbire tutta la massa grigia, abulica, frazionata che ora ondeggia nei vari quadri dei vecchi partiti liberali e democratici e Mussolini ne può rimanere il «leader».  
L'attesa nostra è giustificata anche dalla personalità del nuovo capo del governo. Egli arriva vergine al potere. Di lui si sa di concreto che è una forte energia volitiva, quale occorrerebbe oggi per tenere saldo il timone dello Stato. Non è mai stato ministro e non si è compromesso col governare, scoprendo limiti alla sua capacità. Non si è neppure compromesso coi programmi, per i quali ha mostrato sempre disprezzo. Ha la massima libertà di direttive. Nel le sue precedenti manifestazioni politiche può trovare la giustificazione a qualsiasi orientamento. Ha dichiarato molte volte che la sua concezione politica è dinamica e non statica; che non vuole farsi prigione eterna alla mente di nessun criterio.  
Un simile uomo va dunque atteso alla prova dei fatti. Auguriamogli che riesca a dare all'Italia un governo forte nella libertà. Per il bene di questa nostra Patria che dev'essere la passione di ogni cittadino.

**Un messaggio della Direzione del P. P.**  
ROMA, 1. — Si è riunita la direzione del Partito Popolare Italiano che ha approvato il seguente ordine del giorno: La direzione, avuta comunicazione dell'atteggiamento del direttorio del grup-

po parlamentare popolare nella soluzione della crisi ministeriale, rileva come al disopra del processo degli avvenimenti oggi si imponga alla coscienza del paese il ritorno all'ordine ed alla pace interna, al rispetto delle libertà costituzionali, la ricostruzione delle forze lavoratrici nella sincera espressione sindacale non opposta né estranea alla vita collettiva della nazione, ma organizzata e connessa ai supremi interessi della patria e finalmente e soprattutto la rivalutazione dei lavori etici del vivere felice verso una fratellanza che per noi non può avere altre fondamenta che quello cristiano. Nell'ardua prova di questi giorni ricorre il quarto anniversario della nostra vittoria.  
Valga il ricordo a rinnovare la volontà d'un'altra vittoria: quella della ricostruzione economica e politica dell'Italia nostra nell'ordine e nella libertà.  
**Un bel gesto di Mussolini**  
ROMA, 1. — Il presidente del Consiglio on. Mussolini, avendo appreso che gli ufficiali del presidio di Roma intendevano effettuare una manifestazione in suo onore ha diretto la seguente lettera al generale Pugliese, facendola recapitare a mezzo dell'on. Acerbo:  
«Egregio signor generale! Leggo nei giornali che gli ufficiali di servizio attivo del presidio di Roma hanno organizzato per le ore 13 una manifestazione in mio onore all'Hotel Savoia. Dichiaro che non resto insensibile davanti a questo proposito soprattutto per considerazione del fatto che proviene dagli artefici della vittoria, ma io la prego, signor generale, di far sapere ai suoi valorosi ufficiali questo mio desiderio. Nessuna manifestazione per me o per altri. Ella e i suoi ufficiali comprenderanno le ovvie e pur alte ragioni di questo mio atteggiamento. L'esercito nazionale non può non deve né approvare né disapprovare. Esso deve soltanto e sempre fedelmente obbedire.  
In ciò sta la forza, la sua grandezza, la sua gloria. Ossequi.  
Firmato Mussolini.  
**Il Partito Liberale a Mussolini**  
GENOVA, 1. — La direzione generale del partito liberale italiano ha inviato al seguente telegramma al Re: Generale Cittadini aiutante di campo. La direzione centrale del partito liberale italiano vuole significare alla M. del Re la profonda commossa ammirazione verso il Sovrano, che, continuando la gloriosa tradizione della sua dinastia ha saputo scuotere dalla tragedia situazione presente i nuovi destini d'Italia rivolgendosi la nazione vittoriosa in alto verso il grande avvenire in cui la chiama la storia.  
**Per la riapertura del Parlamento**  
ROMA, 1. — Il ss. di stato alla presidenza, on. Acerbo, per incarico del presidente del consiglio ha avuto stamane due lunghi colloqui col presidente del senato e col presidente della Camera circa la data di apertura del Parlamento e intorno ai lavori parlamentari.  
**Giuramento di Ministri**  
ROMA, 1. — I ministri De Stefanis, Tangora e Giurati giurarono nel pomeriggio nelle mani del Re.  
**Le dimissioni di Sforza**  
Il telegramma a Mussolini  
Il «Corriere della Sera» ha da Parigi: Il conte Sforza ha inviato all'on. Mussolini le dimissioni da ambasciatore col seguente telegramma:  
«Formulo per il nuovo Governo i voti più cordiali. Ma in una politica estera che sia una politica e non una semplice somma di sentimenti e risentimenti, tutto è legato. Bisogna che ai posti più delicati vadano uomini che in tutti i campi siano d'accordo col pensiero del nuovo Governo. Con la tristezza di abbandonare qui un lavoro che sapevo fecondo e che, ne ho fiducia, sarà continua, ma convinto della necessità della mia decisione, vi invio le mie dimissioni da ambasciatore in Francia. Mi tengo pronto sia a partire subito, sia ad attendere il nuovo ambasciatore se il Governo di S. M. ciò preferisce».  
Sforza si è recato prima di mezzogiorno a comunicare la decisione a Poincaré, che esprime tutto il suo rammarico. La notizia giunse tardi ai giornali della sera, che perciò devono limitare i commenti a poche righe in cui mostrano di comprendere l'incompatibilità di idee non riguardo alla politica franco-italiana beninteso, ma riguardo alla politica adriatica, sopra tutto tra il Governo fascista e l'ex-ministro degli Esteri. Sforza non ha ricevuto i giorna-

listi, ma un intimo suo dichiara all'«Intransigeant»:  
«In realtà chi dà le dimissioni non è l'ambasciatore, ma l'ex-ministro degli Esteri, che preferisce conservare l'indipendenza riguardo ad un Governo che forse, in altri campi che non siano i rapporti franco-italiani, finirebbe per seguire una politica che il conte Sforza riterrrebbe nociva alla grandezza della Italia».  
Il «Journal des Débats» scrive:  
«La partenza di Sforza sarà vivamente rimpianta in Francia ove egli si era applicato con la sua alta autorità a mantenere e anche spesso a migliorare i rapporti franco-italiani».  
**La risposta a Sforza**  
ROMA, 1 (per telef.). — L'on. Mussolini ha risposto all'ambasciatore a Parigi col Sforza con un telegramma in cui dice di dover interpretare come un gesto poco amichevole e pochissimo opportuno il dimettersi prima di conoscere le sue direttive che enuncerà in Parlamento, direttive che non saranno certo una somma di sentimenti e di risentimenti. Lo invita formalmente di rimanere al suo posto e a non creare imbarazzi al governo; chiede assicurazioni telegrafiche e si riserva ulteriori decisioni. L'on. Mussolini chiederà al consiglio dei ministri l'autorizzazione a destituire per indisciplina, anche perché il telegramma che avrebbe dovuto essere privato e cifrato fu comunicato ai giornalisti francesi.  
L'on. Paolucci ha presentato una interrogazione per chiedere quali provvedimenti intenda prendere il governo per il telegramma che svaluta le direttive del Gabinetto.  
**Consiglio dei Ministri**  
ROMA, 1. — Per questa sera alle ore 21.30 venne convocato il Consiglio dei Ministri.  
**Mussolini concede la libertà di stampa purchè...**  
ROMA, 1. — Il presidente del consiglio on. Mussolini ha risposto col seguente telegramma a quello rivoltogli dal presidente della Associazione della Stampa on. Barilari: Ricambio con grato animo il suo cordiale saluto. Superate le condizioni dell'eccezionale momento in tendo salvaguardare la libertà di stampa, purchè la stampa sia degna della libertà. La libertà non è soltanto un diritto, è anche un dovere.  
Cordiali ossequi. Mussolini.  
**Giudizi inglesi**  
LONDRA, 1. — Il «Times» dice: Il primo atto di Mussolini nel campo della politica estera dimostra che egli assume il suo ufficio con senso di grande responsabilità. I telegrammi da lui inviati a Poincaré e a Bonar Law costituiscono una professione di fede della alleanza dei tre popoli liberi occidentali. Le parole di questi telegrammi relative alla responsabilità della nazione verranno accolte con la più grande soddisfazione in Francia e in Inghilterra. Bisogna attendere all'opera il fascismo per poter formulare un giudizio ponderato sul suo trionfo ed avvenir se si può fin d'ora dire che l'on. Mussolini, il nuovo capo del gabinetto italiano, ha cominciato bene.  
La «Morning Post» dopo avere ricordato la pusillanimità dei vari gabinetti italiani scrive: E' sorto un partito che solo si mostra capace di organizzazione e disciplina e che ha potuto far mare un piano di azione vigorosa e ferma. I fascisti sanno cosa il popolo desidera, ciò di cui ha bisogno la vita economica del paese e faranno ogni sforzo per il bene della nazione italiana. Tre anni fa l'on. Mussolini era quasi sconosciuto all'estero; oggi egli occupa la più alta carica del suo paese, non come un uomo politico sperimentato ma come creatore e dittatore della forza nazionale all'infuori della politica.  
Il giornale fa rilevare che gli avvenimenti fascisti si sono svolti con poca effusione di sangue e senza violenza e che gli altri partiti si sono sottomessi immediatamente e completamente. Non vi è stato mai nulla di simile nella storia della democrazia moderna.  
Il «Daily Telegraph» si chiede se Mussolini e i suoi collaboratori saranno in grado di dirigere gli affari interni ed esteri di una grande nazione di Europa nei limiti dell'azione costituzionale. Accennando alle questioni di politica estera il giornale aggiunge: Il fascismo persegue alcuni scopi che potrebbero scatenare nuove difficoltà nel Mediterraneo e che minaccerebbero ancora il Mediterraneo. La responsabilità del potere eserciterà una influenza moderatrice su

Mussolini. L'Italia inizia un capitolo della sua storia che contiene le più gravi possibilità.  
**La partenza dei fascisti da Roma**  
ROMA, 1. — Fino al pomeriggio erano partiti 22 treni speciali che trasportarono 43.000 fascisti.  
**Per il ritorno alla normalità**  
ROMA, 31. — Questa notte al palazzo Viminale ha avuto luogo una riunione presieduta dal presidente del consiglio on. Mussolini alla quale hanno partecipato i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi, il comandante del corpo d'armata gen. Ravazza il comandante generale dei carabinieri gen. Ponzio il comandante generale della R. G., generale De Albertis il prefetto di Roma comm. Zoccolotti, il direttore generale della P. S. comm. Gasparri il questore di Roma comm. Sechi nonché il generale Delbono del comando generale delle milizie fasciste. Nella riunione, che è durata circa un'ora è stata esaminata la situazione generale che risulta alquanto migliorata in parte dell'Italia tanto da fare presumere ad un rapido ritorno alla calma assoluta. Sono state stabilite le misure da prendersi per accelerare l'esodo dei fascisti da Roma e sono stati decisi altri provvedimenti relativi alla odierna situazione. Il Pres. del Consiglio ha disposto che il sottosegretario per l'Interno on. Finzi risieda fino a nuovo ordine in permanenza al Viminale.  
**Una cooperativa socialista incendiata ed un grave conflitto a Cuorgnè**  
IVREA, 1. — Alle 17.30 di ieri una squadra di fascisti diretta a Torino in autocarro discese a Cuorgnè dove appiccò il fuoco alla Cooperativa socialista. In un conflitto con i socialisti cadde mortalmente ferito un borghese e rimase ferite tre persone tra cui il capo squadra dei fascisti.  
**L'abitazione dell'on. Binotti devastata**  
SI HA DA GENOVA: Mandano da Rivarolo che stamattina alcuni fascisti invasero il domicilio dell'on. Binotti, e lo misero a soqquadro, frantumando ogni cosa. La famiglia Binotti era essente e l'appartamento era incustodito.  
**La casa dell'on. Viotto devastata**  
SI HA DA BRESCIA: Questa mattina è stata invasa e devastata da una squadra fascista la casa del deputato socialista on. Viotto, a Sant'Eustachio. Pure questa mattina in corso Magenta, i fascisti hanno bastonato l'avv. Bulloni e il dott. Castagna; due noti organizzatori bianchi.  
**La bomba era caduta dalla tasca d'uno squadrista**  
CASERTA, 1. — L'esplosione lamentata l'altra notte alla stazione è dovuta ad una bomba caduta dalla tasca d'uno squadrista.  
**La filosofia di un mancato presidente del Consiglio**  
ROMA, 1. — Il corrispondente romano della «Gazzetta» delle Puglie ha intervistato l'on. Antonio Salandra che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: Sabato alle 11.30 fui chiamato dal Re a solo titolo di consultazione e alle 18 fui richiamato ed il Sovrano mi invitò di accettare quello che vuol darsi l'incarico ufficiale e cioè l'autorizzazione a trattare per la formazione di un ministero. Non nascosi al Sovrano come l'impresa fosse ardua e penosa ma appunto per questo mi parve che il dovere mi imponesse di tentarla. Feci notare però che condizione essenziale per la formazione di un ministero, a mio parere, era la partecipazione dell'on. Mussolini o almeno di una larga rappresentanza del partito fascista con l'esplicito consenso di Mussolini.  
Subito mi misi in rapporto con i rappresentanti del partito fascista presenti a Roma. Essi si riservarono di darmi la risposta il domani mattina. Domenica venni difatti all'ora stabilita e mi dettò, correntemente, motivandola, risposta negativa.  
Le lunghe conversazioni si svolsero e si conclusero nella forma più amichevole e stori per dire, affettuosa.  
Immediatamente mi recai da S. M. per declinare l'incarico; Mi mancò il tempo e ogni seria ragione di conferire a destra e a sinistra con altri uomini politici poiché mi mancava la base da me ritenuta essenziale della combinazione. Attendevo, anzi speravo ansiosamente,

dopo una notte insonne di considerazione la risposta negativa non per esimersi da responsabilità gravi, quali in altri tempi ho dimostrato di sapere assumere, ma perché riconoscevo che l'on. Mussolini avrebbe avuto ragione richieste, come feci, di assumersi direttamente il potere. Egli disponeva ormai un potere di fatto illimitato dopo il crollo dello stato legale al primo soffio come una parvenza di carta pesta. Era nell'interesse del paese che il potere di fatto si tramutasse in potere di diritto.  
Il potere di diritto trova nella stessa coscienza nel suo diritto il suo limite. Il potere di fatto non trova altro limite che nella propria forza e nella reazione delle forze contrastanti cioè nell'arbitrio o nella guerra civile. S'impondeva la realtà che il ministero ostinandosi a vivere nell'infinito grado di importanza tardato a riconoscere. Invece adesso è ristabilita completamente l'armonia fra la forma e la sostanza. Una soluzione media sarebbe stata una transazione monea e imperfetta, probabilmente poco durevole.  
Le previsioni sarebbero oggi avverate. Tuttavia non voglio tacere che nell'insieme la composizione del ministero e i primi atti dell'on. Mussolini mi hanno fatta assai favorevole impressione. Ogni buon cittadino dovrebbe concorrere con l'opera e con la disciplina ad agevolare il compito. A me piace soprattutto il suo atteggiamento di capo di governo disposto a farsi ubbidire. E' già troppo tempo che in questo nostro paese i ministri in luogo di comandare ubbidiscono vivendo di paura, di ripieghi, di concessioni, abbandonando ogni giorno un brandello dell'autorità dello stato che a parole e nelle grida vane e meritatamente derise dichiarano di volere ad ogni costo mantenere o restaurare.  
Un grande scrittore politico meridionale Vincenzo Coco, diceva che nei governi liberi i popoli si devono avvezzare e ubbidire insieme e a comandare. Concludo con l'augurio sincero che l'on. Mussolini riesca nel suo duplice compito che egli si impone, ristabilire l'ordine e la pace pubblica, la tranquillità e la libertà del lavoro ed insieme avviare l'amministrazione pubblica alla più rigorosa economia ottenendo ad ogni costo un reale e progressivo miglioramento del bilancio. A questo secondo fine occorre non meno che al primo un indirizzo di governo efficace, resistente e per lungo tempo costante. Questi sono i due urgenti supremi bisogni del paese, di tutto il paese. Il resto, compresa la riforma della legge elettorale di cui tanto si preoccupano uomini politici e politici, è secondario.  
**Corteo fascista a Venezia**  
VENEZIA, 31. — La città è tutta imbandierata. Stasera partendo dalla sede del fascio numerosi fascisti si sono ordinati in corteo preceduti dai loro gagliardetti e seguiti dalle associazioni cittadine si sono recati a piazza San Marco dove hanno fatto una patriottica dimostrazione. Il corteo quindi con alla testa la banda cittadina, illuminata da varie luci a bengala ha proseguito per la riva degli Schiavoni e si è recato alla sede dell'ammiraglio dove ha rinnovato una calorosa manifestazione. Il comandante della piazza marittima ammiraglio Montola ha rivolto dal balcone del palazzo ai dimostranti patriottiche parole. Il corteo ricompossi ha poi attraversato la città e si è recato alla stazione ferroviaria ove ha salutato con calorosi applausi l'on. Ministro Giurati che partiva per Roma.  
**Il Duca d'Aosta acclamato a Torino**  
TORINO, 31. — Le milizie fasciste in camicia nera e completamente armate si sono radunate nel pomeriggio di oggi in piazza Carlo Felice. Di qui si sono messe in corteo precedute da due fanfare ed hanno sfilato fra due fitte ali di popolo continuamente e calorosamente plaudente. Dalle finestre di via Roma gremitissime, sono stati gettati fiori fra gli evviva dei cittadini e dei fascisti. Il corteo ha sostato in piazza Castello dinanzi al palazzo reale dove è stata fatta una grande dimostrazione. E' stata suonata fra grande entusiasmo la marcia reale accolta con applausi scroscianti dai cittadini a capo scoperto e dalle grida di evviva dei fascisti. Il corteo ha quindi imboccato via 4 Marzo ed ha sfilato davanti alla sede della «Gazzetta del Popolo». Il direttore del giornale ha pronunciato un breve ed applaudito discorso terminando con il grido di: viva l'Italia!  
Il corteo si è poi recato a palazzo reale della Cisterna dove ha rinnovato entusiastiche acclamazioni a casa Savoia. Il duca di Aosta che si trovava

in palazzo si è affacciato al balcone con le guardie regie di Roeto comandando il corpo d'armata e con altri generali. L'apparso al balcone del Principe ha dato luogo ad una commovente dimostrazione. Fascisti e cittadini hanno lanciato formidabili acclamazioni all'Italia e a Casa Savoia.  
Il Direttorio è stato ricevuto dal Duca di Aosta cui è stata fatta una nuova calorosa dimostrazione. Infine il corteo ha ripreso la sua marcia per via Po e piazza Vittorio Veneto si è recato alla sede del fascio dove si è sciolto.  
**«Un esercito unico», Affidamento dell'on. Mussolini al gen. Diaz**  
MILANO, 31. — Il corrispondente romano del «Corriere della Sera», che era stato ricevuto dall'on. Mussolini alla vigilia della costituzione del Ministero, narra: L'on. Mussolini indossava sotto la giacca la camicia nera, ma non aveva i distintivi del suo grado fascista. Egli impartiva disposizioni agli amici e ai suoi fiduciari, perché si recassero da altri parlamentari che ancora non si erano potuti interrogare a comunicare loro ufficialmente la loro designazione.  
Presso il generale Diaz si era recato l'on. Acerbo. Egli è tornato da Mussolini a comunicargli che Diaz accettava.  
«Io chiedo soltanto a Mussolini — egli aveva detto — che mi dia un esercito».  
All'on. Acerbo che gli comunicava queste parole di Diaz Mussolini ha risposto: «Ditegli che daremo all'Italia un esercito unico».  
**Autoblindate in azione a Parma**  
PARMA, 31. — Il vice-questore cav. Renzani ha proceduto oggi all'arresto dell'on. Guido Picelli e di cinque arditi del popolo. Gli arrestati sono stati trovati tutti in possesso di armi. Il comandante militare fascista Enzo Ponzio ha dato la notizia dell'arresto alla numerosa folla che stazionava nella P. Garibaldi e che lo ha accolto con grandissimi applausi. Nel pomeriggio il corteo fascista di Nocci mentre sfilava per la via Garibaldi è stato accolto all'altezza di via venti Settembre da una scorta di fucileria da parte di arditi del popolo nascosti in una casa della suddetta via. Un proiettile spezzava il filo aereo della tramvia elettrica il quale cadeva a terra cagionando grave pericolo per il corteo. I fascisti hanno risposto al fuoco; quattro di essi sono rimasti feriti; la forza pubblica è intervenuta e sono state fatte funzionare le autoblindate. Ristabilita la calma le forze fasciste hanno continuato a sfilare per la città. Stasera gli abitanti dei quartieri Trinità e Barriera Bixio hanno iniziato la costruzione di barricate e trincee. Le regie guardie hanno proceduto a vari arresti ed hanno provveduto a riattivare la circolazione trasportando in custodia i reticolati e le armi sequestrate. La popolazione ha vivamente applaudito la forza pubblica. Domattina i fascisti convenuti dalla provincia si raduneranno nei giardini pubblici donde muoveranno in corteo attraversando la città e facendo quindi ritorno alle loro sedi.  
**Camere del Lavoro devastate in Puglia**  
SI HA DA BARI: Gli squadristi del fascio autonomo hanno occupato stamane la Camera del lavoro. Quindi, unendosi ai componenti del fascio ufficiale, tornati in mattinata da Loggia, dove i potenti civili sono stati recati alla prefettura, hanno devastato e incendiato il circolo dei ferrovieri secondari, la sede dei sapinieri, da cui è stato asportato molto sapone, distribuito poi gratuitamente agli abitanti della città vecchia, e la bottega di un barbiero ritenuto comunista.  
La Camera del lavoro di Barletta è stata danneggiata. Quella di Bitonto è stata occupata dopo un conflitto in cui tre fascisti sono rimasti feriti. Quella di Noce è stata incendiata.  
A Lucera (Foggia) l'occupazione fascista è mantenuta; è stato pubblicato un manifesto che bandisce dalla città gli on. Mucci e Maitlasso. L'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo, di parte popolare, ha rassegnato le dimissioni ed i fascisti hanno occupato il Municipio. Fra Cerignola ed Ortanova il treno 159 è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco: molto panico si è manifestato fra i viaggiatori.  
A Francavilla Fontana (Lecce) un fascista è stato ucciso in un conflitto. A Galatina, in un conflitto che ha avuto luogo in seguito all'inaugurazione di una sezione socialista, sono rimasti feriti alcuni carabinieri.

# Educazione pacifista

Nell'Anatolia, fumano ancora le rovine di Smirne, in Tracia le carovane dei profughi seminano di morti le strade in Grecia regna ormai l'anarchia, nei Balcani cova il fuoco sotto le ceneri, in Russia il bolscevismo inferisce ed a milioni muoiono di fame e di epidemie, dalle provincie renane echeggia il grido di aiuto delle donne bianche contro la violenza dei negri senegalesi, la Francia vuol stritolare la Germania, questa si avvia a gran passi alla bancarotta e le sue organizzazioni monarchiche vogliono salvarla, assassinando i ministri, in casa nostra Italiani stanno contro Italiani!

A Lugano in un tranquillo piccolo albergo si svolge il congresso internazionale dei pacifisti!

Centocinquanta persone, uomini e donne convenuti dall'America, dal Giappone, dalla Cina, dall'India, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria e dall'Italia, rappresentanti di tutte le nazioni e di tutte le classi sociali, cercano i mezzi di ridare la pace ai travagliati e travisti popoli della terra. Chi li ha convocati è Romain Rolland.

Sono forse demagoghi, idealisti, utopisti, gente oscura e di nessun conto i centocinquanta che dal piccolo Comune Svizzero debbono portare coraggiosamente nel mondo il ramoscchio di olivo? No; essi sono in gran parte personalità ben note ed elette, alla cui voce dovranno prestar ascolto anche gli odierni dominatori dell'umanità! Dell'eminente concesso fanno parte Bertrand Russell, professore di Cambridge uno dei più illustri scienziati del mondo, Mr. Holmes, americano, Ajusava, giapponese, i professori Nag e Roj indiani, Paolo Birukoff che fu uno degli intimi di Tolstoj, il poeta tedesco Hesse, George Duhanel e Iouve francesi, il conte Luceoli italiano, la professoressa americana Balch e le giapponesi Elgie e Fuijsava.

Ancora cinque anni or sono Romain Rolland era il solitario di Villeneuve e la voce di Jean Cristophe era soffocata dal fragore delle artiglierie e dall'urlo dell'odio. Ma pure il verbo del novello Giovanni riuscì a superer le frontiere, a varcar i confini e giunse a mille miglia di distanza fin nel lontano Giappone, in Cina, nelle Americhe e... i convenuti di Lugano risposero all'appello.

Dal caos, creato dalla guerra, si staccava dunque lentamente una nebulosa, che andava ad addensarsi intorno al nucleo luminoso del Solitario di Villeneuve e a poco a poco e sempre più distinti si andavano delineando i contorni della nuova Europa, dell'Europa dell'avvenire. Già vi sono in essa rappresentate tutte le nazioni, tutti gli Stati, tutte le classi sociali, già conta alleate l'America, l'Asia e l'Australia: tutto insomma un piccolo mondo, custode del prezioso seme di olivo, che dovrà essere sparso fra le cruentate zolle della terra. Finora di questo piccolo mondo, di questa invisibile repubblica dello spirito, le mura di un piccolo albergo svizzero sono i limitati confini ed i rappresentanti del futuro mondo della pace perpetua sono contenuti in appena centocinquanta modeste stanze d'una locanda alpina.

Ma le vie percorse dai pacifisti di Lugano sboccano esse sulle grandi arterie del mondo? O non sono essi forse isolati nella loro generosa utopia?

«Non siamo soli» lo assicura ognuno dei convenuti. Dicono i Francesi: «Dietro a noi sta la Jeune République», «la Liga de la République», «la Jeune Europe», che contano milioni e milioni di soci in tutti gli strati sociali della Francia. Tutta la stampa provinciale è favorevole ad un'azione conciliatrice. Anche molti uomini politici sono con noi: Poincaré, Godard, Sangnier, Montet e gli insigni artisti Duchanel, Iouve, Arco, Chevenerie. Ed i tedeschi di Weinstein, Hilbert sono con noi. Ed anche in Inghilterra gli aderenti al pacifista Lord Cecil, di Norman Angel e di Vels ammoniano di giorno in giorno.

Ma fra le Nazioni, che contano milioni di uomini ancor tutti pervasi dalla frenesia bellica, che ascolto potrà mai trovare il verbo di si vari nantes in gurgite vasto?

Eppure fra le tenebre del nembro minaccioso, che ancor oppre la Terra, un raggio di luce si fa strada, raggio, che pur finora collo squarciare le ombre tanto opportuno agli odierni tiranni del mondo. Mentre cioè la Francia vuole stritolare la Germania, mentre l'Inghilterra tentenna e l'America lascia fare, vediamo dietro la Francia irriducibile ed aggressiva di Poincaré levarsi una nuova Francia, la Francia futura, che offre la mano generosa alla vinta Germania e vediamo moltiplicarsi nelle persone dei congressisti di Lugano un'altra Inghilterra, un'altra America, desiderose soltanto di ricondurre ad ogni costo la pace nel mondo. E non sarebbe ora che i reggitori delle sorti d'Europa trasversero anche le conseguenze dei loro continui insuccessi e si persuadessero del fallimento della loro politica di odio, di rancore e di vendetta? Non minaccia ormai forse l'istessa terribile sorte vinti e vincitori? E quella forza

sterminatrice, che per cinque lunghi anni si è manifestata nella più orrenda delle stragi di uomini e di beni, non domina forse ancor oggi le male sorti di Europa, se anche celata fra i paragoni e le righe dei costretti trattati di pace?

I governanti di Europa dovrebbero però una buona volta convenire, che la formula atta a ridonare la pace ai popoli travagliati non sono capaci di trovarla! E non sarebbe quindi dover loro di far tesoro di ogni suggerimento, che per la sua provenienza potesse essere considerato efficace? Il verbo di Romain Rolland, di Bertrand Russell, di uomini che hanno dato alla umanità larga prova del proprio valore con lavoro indefesso, con opera di arte e di scienza, col nobile esempio di una vita intemerata dovrebbe essere a colato vagliato e dovrebbe esserne fatto tesoro. Questi uomini hanno combattuto contro la guerra quando mille e mille altri si lasciavano trasportare dalle più violente passioni, hanno profetizzato i pericoli dei rivolgimenti politici, quando i più si ripromettevano da questi il riassetto perpetuo della Europa; ne guerre, né rivoluzioni li ha deviate dalla loro strada! E proprio le caotiche condizioni odierne nelle quali si dibatte l'Europa, sono la più bella conferma, che essi soli si trovano sulla retta strada e solo la più decisiva prova che la vecchia Europa, accettata dall'odio che perdura, non è capace di dar vita ad una nuova Europa, pacifica e laboriosa. La messianica dottrina dei pacifisti di Lugano enuncia: «che soltanto la più completa evoluzione dello spirito dell'umanità può salvare l'Europa; che anzitutto devono essere abolite per sempre quelle premesse psicologiche, che promuovono le guerre e che soltanto un profondo sentimento di reciproca stima e di reciproca fiducia fra i popoli può condurre alla riconciliazione universale».

Fino a tanto che l'azione dei pacifisti si limitava a discorsi accademici ed a sterili soluzioni consensuali era naturale, che mezzi si inefficaci non raggiungessero lo scopo e con ragione forse veniva tenuta in non cale, come vana utopia, ogni azione pacifista. Ma l'odierna, nuova forma di agitazione, corretta dall'esperienza, alla quale cooperano i migliori e più promettenti uomini dell'avvenire di tutto il mondo è alimentata da esuberante, novella vigoria ed è una scintilla, che diventerà fiamma e «forse non morrà»!

Alle esortazioni del nazionalismo non viene più contrapposta l'indifferenza del internazionalismo, ma vengono vagliati e pesati i valori spirituali, vivi ed eterni, dei popoli, valori che, vengono considerati e adoperati come i più leali mezzi di reciproco scambio e di reciproca intesa. Al super nazionalismo falso e demolitore degli odierni demagoghi viene sostituito un autentico, sano e vivificante sentimento nazionale, quale lo concepisce chi serenamente considera i meriti propri ma anche i meriti altrui, alla inconsiderata furia demolitrice dei beni dell'umanità succede la forza creatrice dell'«evo futuro».

Ed in corrispondenza di questa nuova forma di azione pacifista fu a Lugano più importante delle discussioni lo scambio spirituale.

Le serate scientifiche ed artistiche nelle quali i Francesi fecero apprezzare ai convenuti opere d'arte e di scienza francesi, i Tedeschi fecero conoscere i prodotti dell'ingegno tedesco, gli Indiani fecero gustare la loro mistica musica, i Giapponesi documentarono lo sviluppo dell'arte giapponese; nelle quali insomma ognuno cercò di offrire il meglio dell'arte e della scienza della sua Nazione, ecco ciò che rende i popoli consoci e fieri dei loro propri intimi valori reali, ecco ciò che forma una coscienza nazionale, che non svolge più funzione separatista, ma già rappresenta il ponte all'unione spirituale di tutta l'umanità, alla fratellanza universale. Romain Rolland, Bertrand Russell, Birukoff, Hesse e gli altri non sono già internazionalisti, perchè misconoscono il valore della propria Nazione, bensì perchè il Tedesco è stato in grado di apprezzare lo spirito Francese ed il Francese ha saputo e potuto ammirare i frutti dell'ingegno Tedesco.

Il sogno messianico di Jean Cristophe a Lugano prese forme reali e la strada per la quale questa attiva forma di nuovo internazionalismo deve espandersi alla conquista del mondo si chiama educazione. Non rivoluzioni pacifiste, ma educazione pacifista, potrà sciogliere il problema della pace fra i popoli. A Lugano si è delineata dunque chiaramente la cornice della nuova scuola pacifista mondiale.

Qualcuno disse che questa è musica dell'avvenire e dubiterà fortemente del valore reale, che possa avere presentemente quest'azione pacificatrice. E' vero, oggi non sono che centocinquanta persone radunate all'Albergo del Paradiso, centocinquanta persone però, che hanno già imparato a comprendersi, stimarsi ed a condur vita spirituale internazionale. Ma costoro, ritornati alle proprie case, non porteranno già con sé

sterili risoluzioni o appelli sulla carta, ma vivi ricordi ed impressioni incancellabili del valore delle altre Nazioni. E possiamo noi ora valutare quali avvenimenti potranno realizzarsi da queste mutate premesse psicologiche? E non dobbiamo aver fiducia forse nella forza alchimistica di questa materia prima, che ha preso consistenza nel congresso della pace?

La coscienza del supremo valore dei beni spirituali dei popoli maturatasi a Lugano, coscienza da cui spontaneamente scaturisce stima, fiducia e ammirazione reciproca fra i differenti Nazioni della Terra, sarà indubbiamente fonte di una propria dinamica, che forse riuscirà un giorno a dominare anche la vita politica degli Stati. Allora il seme sparso oggi da Lugano fra le cruentate zolle avrà messe radici e sarà cresciuto l'olivo: l'umanità potrà finalmente indisturbata riprendere in pace la sua marcia sulle vie del progresso.

RUA.

## Colloquio De Stefani - Luzzatti

ROMA, 1. — Quest'oggi il ministro delle finanze De Stefani ha avuto un lungo colloquio col'on. Luzzatti intorno all'attuale situazione finanziaria.

## Il messaggio ammonitore del Ministro per le Terre Liberate

ROMA, 1. — L'on. Giuristi ministro delle Terre Liberate ha diramato agli uffici dipendenti il seguente telegramma: «Nell'assumere la carica di ministro per le Terre Liberate del nemico porgo a tutti i funzionari del ministero e degli uffici e istituti dipendenti il mio cordiale saluto. Mutuato di guerra e venuto non posso non sentire profondamente la solidarietà coi veneti danneggiati dalla guerra. Ma dobbiamo persuaderci della necessità di pretendere sempre meno dal stato affinché in breve tempo la moneta con cui lo stato paga riacquisti il suo normale valore».

## Lettere Trevigiane

### L'adunata fascista

Ieri alle 15.30, per ordine del comandante la piazza, Principi e Triari, si sono inquadri in Piazza dei Signori. Alle 16 ha avuto luogo in forma solenne, la consegna del Labaro del 10 Reparto d'Assalto alla «Disperata» di Vittorio Veneto.

La Piazza era gremita di «camice nero» e di cittadini. Dal balcone della R. Prefettura pendevano i drappi tricolori. La parata dava l'impressione di una grande giornata di festa. Il Ministero era formato, la vittoria assicurata! La popolazione e l'esercito irregolare dovevano gioire e festeggiare. Pagine di storia trevigiana incancellabili, esultanze popolari che rimarranno in eterno. Bella, imponente, maestosamente austera la sfilata dei fascisti che in ordine hanno percorso le vie della città e in testa la musica cittadina che faceva ben marciare il passo al suono di «Giovinezza».

Il console Barbieri ed il suo stato maggiore a cavallo, in testa alla colonna, dopo la squadra ciclistica «Mussolini» di Treviso, troneggia. Da lui si attendono gli ordini. Per lui sono più entusiaste e più coraggiose le «camicie nere».

Dopo il giro della città d'Aquila romana viene ricondata alla sede del fascio in Piazza S. Andrea, scortata dai membri della Federazione prov. Fascista e dalla compagnia d'assalto composta dalla «Disperata» di Treviso e Vittorio i cui uomini, armati di moschetto, avevano una marziale imponenza. Quindi son tornati ai loro accantonamenti al canto degli inni fascisti.

## Le eccezionali disposizioni abrogate

### Un manifesto del Comando militare

Il Generale Mallagra, comandante la 3.a Divisione Alpina informa la popolazione che qualsiasi restrizione straordinaria presa per misura di ordine, è tolta.

## La mostra del pittore Erler

### Un eclettico nell'arte

Il prof. Ettore G. Erler col pittore prof. Vizzotto Alberti rappresentano per la città di Oderzo, quel geniale intelletto d'arte per cui nell'Opitergina e nel Mottense si riannodano memorie recenti e lontane di onorato culto del bello. Il Momento nello scorso secolo e fra i secoli del massimo fulgore una gloria maggiore: Pomponio Amalteo.

La passione dell'arte è nell'antica città vivamente sentita. Duecento opere espone il prof. Erler nella sua mostra presso il Circolo implegati e professionisti della nostra città: tre sale piene di quadri e di bozzetti. Poiché la critica vuole e deve essere serena, spassionata e non deve concepire nel volgare sofferito, diremo francamente che il numero eccessivo va a danno del godimento nell'apprezzare quei quadri che sono ispirazione e com-

posizione veramente felice dell'artista veterano di una sicura tavolozza che ebbe il giudizio lusinghiero delle più importanti mostre dell'Italia e che pur all'estero trovò parecchi ammiratori. Troppo saturo adunque la mostra e presso il quadro che ha veramente valore artistico si trova il bozzetto che è espressione commerciale.

Il pittore Erler è un eclettico: ciò è dimostrato dalla profonda cultura tecnica nel trattare le velate, diafane trasparenze dei paesaggi nella maniera di Guglielmo Ciardi, come da qualche figura che ricorda vigorose pennellate dello Iorn e pure da quanto sa essere eminentemente personale ed aristocratico nel ritratto; morbide le velature di tocco impeccabile gli sfondi dei salotti, profondo il risalto dei piani prospettici particolarmente nel dipingere la sua sureggiata cianura Opitergina, chiara la luminosità delle Chiesette dell'Agordo come i luoghi resi storici dalla penna immortale di Alessandro Manzoni.

Bella la «Cena» al N. 89 del catalogo che riproduce il busto di Pomponio Amalteo vigorosamente espressa di disegno, anatomia e colore.

Bell'effetto di luce nella Chiesetta di Colfioruci. Ottimi i paesaggi tolti dalla villa Morosini, dalle malghe e baite di montagna, dai rustici ballatoi del Cadore e della Lombardia tanto graditi agli artisti...

Nelle piogge del giardino Morosini, nella chiesetta di Valdenogher, nel tramonto sul monte Cavallo, nella Vallata Col di Lana, nella pianura del Piave, in alcuni effetti del Lago d'Alleghe, il visitatore della mostra trova l'artista veramente magistrale.

L'eclettismo del prof. Erler si sviluppa puranco nella compressione moderna del vecchio quadro di genere. Così riescono di godimento «nella prima colazione» due belle figure di bimbi seduti a frugale desco nell'interno di una rustica cucina.

Sentite le tonalità di colori, particolarmente ottimi di tecnica.

Le opere belle ed in buon numero sarebbero maggiormente ammirate se trovassero un conveniente riposo sugli spazi di fondo delle pareti. L'eccesso della fantasmagoria pittorica nuoce a tale riguardo. I luoghi che rievocano «I promessi sposi» ed i campi di battaglia sono suggestivi, come ottime riescono le marine.

Il prof. Erler ha già venduto parecchie tele e più importanti vendite sono promesse in questi giorni mentre affluisce sempre più il numero dei visitatori.

Carlo Magello

## Dalla Provincia

### Tombe Cristiane

2 Novembre.

Una croce nera è piantata su un lieve rialzo di terreno. L'edera, arrampicatasi al tronco, cade dalla sommità riversata terra. Una targa è inquadrate al centro. Si rilevano poche sillabe le quali compongono il motto «Resurges» che ci indica la speranza di rivederci in Cielo.

All'angolo centrale di quella croce, sotto l'asse universale s'è portato un nido d'uccelli; essi lo hanno abbandonato, e saranno volati lontano lontano...

La grande espressione di fede è scolpita su quella semplice targa.

Fiori crisantemi sono sbocciati attorno alla croce, quale mistico ornamento su quel sepolcro.

Un mesto e continuo pellegrinaggio di fedeli passa accanto: si soffermano, mormora alcune preci. Un suono lento di campana accompagna con un ritmo melodioso quel paesaggio, mentre mani gentili gettano fiori su fiori su quell'avello silente. E attorno a quella nera croce, nella severità del luogo entro il sacro recinto d'un camposanto si rinnovano pensieri e dolenti... d'innanzi il grande simbolo che ricorda la croce del Calvario, sulla quale il primo Martire si è immolato. Allora tutto il Sacrificio era compiuto.

Un albergo frondoso cresciuto ai piedi del sepolcro, i cui rami sono stesi a protezione della croce, lascia cadere le sue foglie ingiallite.

Ma sotto quella croce, entro la terra umida, si custodisce qualche cosa...

Nella memoria si rinnovano tristi e dolorosi episodi. Quegli uccelletti, gentili guardiani del sepolcro, nelle primavere e nelle notti inauti, avranno accorto nel loro nido d'amore tutti i singhiozzi dell'umanità sofferente! e in vari gorgoglii avranno contraccambiato conforto...

Quante anime umili, ricche di fede e virtù avranno trattenuto nell'arcano segreto del proprio cuore innumeri singulti? Quante invece, rimaste deboli nelle tragedie intime sono preda di un terribile orgoglio!

Ah, d'innanzi ad una tomba cristiana, c'è da meditare. Mentre entro ad essa si consumeranno a volta i resti mortali dell'esistenza umana, resterà superstita sopra la fossa, a conforto delle anime

# Corriere Goriziano

## Sessantamila lire rubate!

Un audacissimo furto è stato perpetrato la sera del 28 ottobre in danno del sig. Pkor Giuseppe fu Giovanni Battista da Bukorizza, da un manipolo di malfattori vestiti abusivamente colla divisa dei fascisti.

## Due protagonisti

Verso le ore 20 di detto giorno due individui, si presentarono al cancello davanti alla casa del citato signor Pkor dicendo che avevano lordine di sequestrare la corrispondenza dei suoi 2 figli residenti in Jugoslavia e dopo una perquisizione generale incendiare la casa.

Uno di statura alta, senza baffi vestiva una giacca color caffè e sotto questa aveva una camicia nera con fazzoletto anche nero legato, intorno al collo. Portava pantaloni lunghi; l'altro vestiva alla stessa foggia del primo, soltanto differiva per la folta capigliatura nera e lunga e per la statura media.

Accorse vicino al sig. Pkor anche la sua signora nata Mait.

Il primo malfattore puntando la rivoltella al petto del sig. Pkor lo portò in cucina, l'altro facendo altrettanto colla signora, la convinse ad accompagnarlo in una stanza attigua ove chiamarono certo Brumat Ramero di Gianvanni nato a Ranziano abitante pure a Bukovizza.

Con questo ritornarono in casa e perquisirono minuziosamente tutta la casa finché trovarono una piccola valigetta nascosta fra i vetri e le persiane di una finestra.

Quindi se ne andarono unendosi ad altri compagni che li attendevano poco distante.

## La valigia

conteneva 12000 lire in biglietti di Stato di varie tagli; un orologio con catena entrata; d'oro del valore di lire 250, un abito della Figliola di Gorizia della Banca di Credito di Lubiana intestato al sig. Pkor segnante un deposito di 32000 lire; un bracciale in oro di L. 2000; un paio di occhiali in oro di L. 40; due cambiali di L. 4000 ciascuna a firma dei fratelli Mondani di Gorizia; un obbligo di L. 750, ed altri monili di valore della signora Pkor.

Il fatto è stato denunciato alla tenenza di via Sauro che ha iniziato le indagini.

## Furto in danno dello Stato

I carabinieri Cofola Hocco e Bubbola Vittorio, trovandosi di servizio nel comune di Rote (Madon) notarono che presso il fabbro Fachin Marco di Angelo occupati presso la Società Artes di Gorizia, trovavasi una rilevante quantità di materiale da tintoria come istrichi di ferro e paletti.

Chiesta la provenienza il Fachin dichiarò che a farlo trasportare fu fu l'assistente del Cantiera della Società, signor Crozzoli Vittorio fu Giovanni di anni 26 da Tramonti di Sopra, ordinando di lavorarlo dichiarando che del materiale disponeva lui in seguito a contratto col Consorzio di Gorizia.

Accertatisi però dell'inesattezza di detto contratto i soprascritti militi denunciarono il Crozzoli all'autorità giudiziaria.

## Audace rapina

La sera del 29 ottobre, tal Riolino Pietro stava seduto ad un tavolino del Bar Milano a bere del vino, quando a lui si avvicinarono uno sconosciuto ingaggiando una conversazione.

Questi gli offrì un caffè quindi lo invitò a bere ancora e lo accompagnò in diverse trattorie finché lo indusse ad entrare come ultima tappa in una osteria di Via Marcella.

Nell'ora che da l'anima ed interesse conversazione, riuscì allo sconosciuto di incamminare e il Riolino alquanto, forse qualche mezzo chilometro fuori dell'abitato.

Arrivato in un punto affatto frequentato, l'ignoto finse con una mano di estrarre la rivoltella e coll'altra l'afferrò per la gola ingiungendogli di dargli il portafoglio.

Il Riolino, impressionato, levò il portafoglio contenente 45 lire, lo consegnò al lauro che dopo aver levato il denaro glielo restituì e si diresse nel buio.

Il derubato denunciò il caso alla Direzione dei RR. CC. di Via Sauro ove fu disposto per l'immediata ricerca del grassatore.

## L'arrivo del vice prefetto

Col tuono delle 21 è giunto nella nostra città il vice-prefetto Pionarda, ricevuto alla Stazione dal Commissario di Pubblica Sicurezza cav. Pagliocchini in funzione di questore. Il vice-prefetto si metterà a disposizione dell'autorità militare per assumere in seguito il posto a lui designato, occupato attualmente dal sig. Umberto Olivieri, segretario provinciale del Fascio di Combattimento S.

di altre generazioni quella che saranno con pronuncia convinzione

Ave Crux spes nostra vita

Brevi soffi d'aria passano attraverso quei rami a scuotere le umide foglie. Esse cadono in una movenza sommessata, mormorando una lugubre melodia, e cadono a ricoprire quello strato fiorito, deformando quell'aiuolo di fiori senza profumo. I superbi crisantemi, simbolo di morte, piegano lo stelo sul gambo obliquo, e adagio adagio s'intirizziscono.

Quanto è simboleggiata quella tomba!

E' la vostra notte cari morti; quante preghiere scordate ritornano sul labbro di coloro che passano impressionati dalla morte, sopra di voi. Riposate o morti in pace almeno nell'oscurità della tomba lontani d'ogni lotta e dai tristi avvenimenti.

Chi siete voi, cari defunti, che riposate sotto quella croce? Oscuri militi che pugnate per la più grande patria? Vittime delle lotte fratricide che divampano in cerca della pace? Piccini, angoli inconsci della vita che formate aureole nelle sfere celesti?

Oh, sacre tombe! quante volte l'immaginazione fantastica parlò di voi, delle visioni nelle notti lunari, di lunghi spettri, di alati spiriti.

L'animo infantile vi teme in queste immaginazioni; e in questa notte di ben tristi ricordi e santi conforti; si avvicina a ricomporsi le tombe, a deporsi un fiore, ad accendervi un lume. Scompare la triste immaginazione, ed appare la vera ed altrettanto triste realtà del profondo dolore.

Si ricompongono l'emozione si congiungono le mani e piegati i ginocchi si mormorano le preci. Sono le preci degli innocenti.

Che dice il cuore che dice il pensiero ridestato alla vera realtà della morte nel conforto della Risurrezione?

Oh lacrime tegetevi! tramutatevi dinanzi a queste tombe in preghiera, copritele di fiori e con esse ridestatevi nella fede ardente, per loro, per essi che sono morti.

F. BISIACO.

## S. GIOVANNI DI MANZANO

Il Mercato Bovino (primo sabato di ogni mese) che cade il 4 novembre avrà luogo invece venerdì 3 corrente anziché il sabato e ciò per non farlo coincidere con la festa nazionale.

Verranno sorteggiati diversi premi.

Il Mercato riprenderà di sicuro l'aspetto dell'anteguerra considerato il gran concorso di produttori avuto all'inaugurazione.

## S. VITO DI FAGAGNA

Movimento Giovanile Femminile. — La maestra di Silvella, Signorina Angiola Ferrari da Lodi, iniziò un ciclo di conferenze che terrà alle giovani del paese per la loro formazione e unione in un circolo giovanile.

La dotto Signorina con parola piana e lucida con spirito ed anima di vera apostola dell'azione femminile, spiegò quale è lo scopo del Circolo e gli ideali cui si ispira la gioventù cattolica femminile italiana.

Le presenti, circa una ottantina, accolsero con vero piacere e con entusiasmo la prima semente gettata con mano maestra, e sarà per loro feconda di ottimi frutti. Fra breve, un nuovo circolo giovanile femminile, con vero spirito di preghiera, azione e sacrificio entrerà ad ingrossare le file della gloriosa e forte falange giovanile femminile del Friuli.

## LESTIZZA

Il 4 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti ed alla Vittoria.

La manifestazione di Lestizza ha questo di singolare, che anche quando la Vittoria pareva dagli italiani dimenticata a Lestizza si decise di ricordarla solennemente e così il 4 verranno inaugurati due monumenti diversi: una cappella votiva ai Caduti in Cimitero con apposito tumulo in cui saranno accolte le salme sostituite dal fronte, ed un pillo veneto nella piazza del paese.

Sulla base del pilo la lapide a dedica dice «A ricordo della Vittoria d'Italia IV XI MCMXVIII — Lestizza P. P. — L'antenna della bandiera è alta 19 metri e la bandiera che ha una superficie di 54 mt. quadrati, è forse la più grande che domani sventolerà in Friuli».

Tutte le Associazioni patriottiche e di ex combattenti sono vivamente pregate di intervenire almeno con rappresentanza alla cerimonia che si svolgerà nel seguente ordine: Ore 9.30: Corteo al Cimitero; Ore 10: Inaugurazione della Cappella e Messa solenne per i Caduti; Ore 11.30: Vespere d'onore; Ore 14: Concerto bandistico; Inno del Piave; Ore 15.30 Innalzamento della bandiera in piazza e discorso ufficiale del maggior comm. Luigi Russo.

## PALAZZOLO DELLO STELLA

L'Amministrazione si è dimessa. — In questi giorni l'amministrazione comunale socialista si è dimessa. Venne nominato Commissario Prefettizio il cav. Tomaso Cordopatri già comandante delle guardie di P. S. a Venezia.

## Imponenti onoranze funebri ad Edgardo Beltrame

Tutta Udine commossa e addolorata si riunì intorno alla salma di Edgardo Beltrame e diede al biondo adolescente che dorme il lungo sonno gelido della morte, largo tributo di fiori e di affetto. Tutta la notte i compagni dell'estintivo vegliarono intorno alla salma e alle prime ore di ieri ricominciò il mesto pellegrinaggio dei visitatori che venne a dare l'ultimo saluto. L'ultima prece, l'ultima benedizione al fratello ucciso dall'odio e dalla vendetta.

Verso le dieci incominciarono a giungere nei pressi della sede del Fascio le prime rappresentanze; squadristi, trianisti, caniche nere, azzurre, gagliardetti, vessilli fiamme, bandiere e molto popolo. Così a poco a poco si va formando il corteo. Tutte le vie adiacenti, Via Giustiniano, piazza dell'ospedale, piazza Venezia, via Savorgnana sono gremite di pellegrinaggio dei visitatori che venne a dare l'ultimo saluto. L'ultima prece, l'ultima benedizione al fratello ucciso dall'odio e dalla vendetta.

Il corteo si muove lentamente preceduto dai pompieri e vigili cui fanno seguito inquadrati i fascisti della «Mezzogiorno» la banda cittadina, numerose splendide corone, fiori freschi, i sacerdoti e il carro funebre fiancheggiato da altri fascisti armati. Fra le autorità notiamo i senatori Brazza e Morpurgo, il prefetto comm. Cian, vice presidente della «Generale Milanese, generale Bonanni, generale Anfossi, questore comm. Mosconi, Sindaco di Udine gr. uff. rag. Scarpelli, co. Groppiero, deputato provinciale in rappresentanza dell'autorità provinciale, ing. Zanon per gli impieghi della provincia, on. Girardini, on. Gattoloni, on. Biavaschi, comm. Fagnano, asses. Fagnano, Ravazzolo del Pico, Pico, Cella e Marovich, cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste, on. Domini pres. Tribunale, gr. uff. Pecile, cav. Gentile provveditore agli Studi, cav. Sperti, intendente di Udine, cav. di Spilimbergo, cav. Pezzani procuratore del Re, comm. Gardi segretario generale del comune di Udine, on. Muratori ispettore zootecnico provinciale, cav. Dolce, prof. Bongiovanni e altri numerosi.

Fra le tante bandiere registriamo quella del Comune di Udine, delle sezioni combattenti di Udine, Artegia, Circolo Scuola professionale Giovanni Udine ferrovieri, combattenti mutili e invalidi, Madri e vedove, società Arditi, ex carabinieri, Federazione Arditi, Società tappezzieri e sellai, scuole medie ed elementari.

Seguono le scolaresche con i corpi inquadri e capi istituto le autorità fasciste e le diverse squadre coi labati e gagliardetti. Il lunghissimo corteo procede attraverso due file di popolo reverente sotto una pioggia di fiori per via Cavallotti, della Posta, Mercato vecchio sino alla Chiesa S. Giacomo per le scale. Dopo la breve cerimonia religiosa il corteo prosegue per via Pascolini e sosta per i discorsi al piazzale 26 luglio. Parla per primo il sindaco gr. uff. Scarpelli che porge a Edgardo Beltrame il saluto di Udine, esaltando il sacrificio della giovane vita spezzata e serena l'avv. Pisenti segretario politico del Fascio. Parlano quindi l'on. Giunta e il comm. Rosso dopo dei quali il corteo riprende silenziosamente la via del campeggio.

## La visita al Cimitero

La giornata chiara, la temperatura mite favorì ieri quanto mai la visita alle tombe.

Una immensa folla accorse per tutta la giornata e fino a tarda ora in mesto pellegrinaggio nelle fosse adorne di fiori di crisantemi. Folla di ogni ceto, di ogni condizione.

Ed i tumuli colmi di fiori suoi quali si elevano i ceni, era l'indice della ricchezza di quanti hanno voluto, per un poco, dimenticare, ed abbandonare i fallaci chimere di questo mondo e consolarsi in spirito su quelle zolle che ricoprono soltanto le lagrime, e la sventura cristiana del perdono.

Vecchie curve con la corona in mano passavano pregando fra i tumuli: bambini sorridenti con le loro mamme portavano ad uno, ad uno, i fiori su quelle fosse dove giovani vite racchiuse, ricorrono a noi con quanta gloria sappia scrivere la nostra gioventù, ricordano a noi quali sacrifici richieda il bene della patria.

All'ingresso del sacro recinto abbiamo notato una grande corona di fiori bianchi dono del Comune ai benefattori. Più avanti tra le fosse simmetriche, si alzano alle croci allineate come tanti soldati battaglioni in attesa dell'ordine definitivo, la lampada votiva dono delle donne milanesi, ardeva tra due corone

d' fiori, una donata dal Comune « ai Morti per la patria » una dei mutilati di guerra ai compagni che li hanno preceduti nel supremo calvario.

E tra queste fosse qualche donna, qualche anima pietosa. Qualche vecchia e qualche moglie venuta da lontano, pose dell'Italia, fino quasi a baciare quella Terra che copre la salma dell'adorato caduto, a deporre il fiore della sua fedeltà, le lagrime della sua lunga passione che solo il conforto di una fede cristiana può rendere meno triste.

Su ogni fossa un fiore. Il fiore dei piccoli nostri ai soldati caduti pena migliore umanità, a tutti i soldati e di tutte le patrie uniti in una comune sintesi che per noi deve essere scuola di sacrificio, esempio da imitare. Verso le 16 dopo la funzione religiosa ebbe luogo la processione attorno il sacro recinto. Lungo, interminabile corteo di gente che pregava, di gente che sentiva quale e quanta la forza del sentimento che la legava, che l'univa unico vincolo a traverso la preghiera ai cari che non sono più.

Fino a tarda ora fu un continuo accorrere, un continuo affluire di corone e di fiori. Oggi le funzioni religiose si ripeteranno ed interverrà anche S. E. il nostro Arcivescovo.

## Un'epigrafe della chiesa di S. Gottardo (Udine)

Nell'opuscolo testè apparso ad illustrazione della chiesa di S. Gottardo presso Udine (\*), così si legge alla pag. 75:

« Il lastrico in mattonelle della chiesa fu pure opera di altro benefattore nob. Udinese, come rilevasi da lapide rinvenuta tra i ruderi, ora murata in memoria, sopra la porta della sacristia:

JULIUS TURSIUS PRIOR  
ATAVVM VESTIGIIS HERENS  
HAC LATERE A LATERE STRAVIT  
MDCLII

« Giulio del Torsio priore seguendo l'esempio (di religione) degli avi da un lato all'altro lastrico (questa chiesa) - 1652.

La trascrizione dell'epigrafe non è fedele. Le parole del testo vennero disposte su tre linee, mentre sulla lapide ne formano quattro: alcune lettere furono sopresse, alcune aggiunte, una sostituita con altra.

Non si avvertirono (come non si passarono di tinta nera nel restauro dello scritto) alcune lettere mutilate, al principio di linea: guasto derivante dal fatto che la pietra per l'addietto subì un taglio perpendicolare e lineare verso il lato sinistro dell'osservatore. Di modo che l'iscrizione, com'è ora, si presenta incompleta; e per giunta lesa in altre due lettere a causa d'un foro quadrangolare nel centro della lapide, praticato evidentemente quando la si utilizzò per altre scopi.

Dell'epigrafe già malconca si curò dunque una improvvida rabbruciatura, per giungere alla traduzione del genere che abbiamo letto.

Ecco come invece effettivamente si presenta lo scritto in parola:

D. O. M.  
JVS TURSIUS PRIOR  
ATAVVM VESTIGIIS  
HERENS AC LATERE  
O LATERE STRAVIT  
MDCLII

La pietra misura centimetri quaranta di lato; e per tentare la reintegrazione dello scritto conviene stabilire la dimensione originaria di quella nel senso della larghezza. Da una misurazione comparativa di alcune linee si desume che la porzione di pietra mancante doveva avere centimetri sette di larghezza, vale a dire quanto è necessario per inserirvi due lettere di medie proporzioni, oltre alla metà di quelle che si osservano monche.

Mi accingo al ...ratoppo; scrivendo per intero la parola abbreviata:

D. O. M.  
JVLIVS TURSIUS PRIOR  
PIVS ATAVORVM VESTIGIIS  
HERENS AC LATERE  
SVO LATERE STRAVIT  
MDCLII

E traduco letteralmente: A Dio Ottimo Massimo - Giulio Torsio priore, aderendo alle pie vestigia degli avi ed allo spirito proprio, pavemento (questa chiesa) con mattoni - 1652.

Non disterà meraviglia se il primo termine - *latus* - sia adoperato in senso metaforico per significare - spirito -, qualora si rammenti che l'epigrafista dettava nel secolo in cui le ampollosità retoriche si temperavano con il vezzo di qualche ingegnoso bisticcio.

D. Mistrucchi.

(\*) San Gottardo in territorio di Udine. Notizie storiche, ecc. del Sae. P. Dell'Oste. - Udine, tip. Percotto. 1922.

## Travolta da un camion

Ieri verso le 16 una autovettura correndo per via Grazzano, giunta all'altezza della chiesa parrocchiale di San Giorgio, investiva la ragazza Edorina De Paulis, gettandola con violenza a terra.

La piccola riportò la frattura della gamba e varie ferite lacerate contuse al capo. Venne d'urgenza trasportata all'ospedale dove i sanitari la giudicarono guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

## Il bando dei ferrovieri revocato

In seguito all'ordine di smobilitazione emanato dal Quadrumvirato il console Ravazzolo revocava il bando in con-fronto ai sette ferrovieri che dovevano entro ieri abbandonare il Friuli.

## Cinema Teatro Cecchini

Questa sera si proietterà «uno dei sette peccati capitali»

ORGOGGIO  
Tratto dal capolavoro di Eugenio Sue.  
Interprete: Francesca Bertini.

## Beneficenza

Alla Congregazione di Carità di Udine sono pervenute le seguenti offerte: In morte di Rosa Peroldi Valentini, Ronzoni Italo L. 5.

In morte di Bonessi Giuseppe; Bepino Missio di Giovanni L. 10.  
In morte di Asquini Gio. Batta; Missio Giovanni L. 5.

In morte della Signora Giulia Filippini la Signora Luigia Bertoldi ha offerto L. 10 alle Orfanelle di Via Rivis.

## Sottoscrizione Pro Friuli - 6.º Elenco

Somma precedente	L. 723.-
Un gruppo di amici il XX Settembre	L. 30.-
Un gruppo di ammiratori in una riunione a Tarcento	L. 217.25
N. N.	L. 5.-
S. E. Mons. L. Paulini Vescovo di Concordia	L. 500.-
<b>Totale L. 1475.25</b>	

## TEATRI ED ARTE

### TEATRO SOCIALE

#### Compagnia Pietromarchi

Ieri sera secondarecita della non mai abbastanza lodata operetta «La danza delle Libellule» che con la sua danza delle gigolette parodiata questa sera persino in friulano fece andare il pubblico numeroso in visibilio.

Furono concessi moltissimi bis anche a scena aperta.

Questa sera avremo una novità replicata a Roma per ben 60 volte. «Selvaggia» operetta in 3 atti di Gioffi e Corradini; musica di E. Bellini.

## Le nozze di Guglielmo

BERLINO, 1. — Le notizie ultime circa le prossime nozze di Guglielmo sono le seguenti: alla cerimonia interverranno tutti i figli, ad eccezione della ex Kronprinzessin, che ha manifestato un'aperta disapprovazione al matrimonio. La funzione sarà celebrata dal predicatore di Corte. Saranno testimoni dello sposo il capo gabinetto dell'imperatore, von Berg, e l'aiutante von Donnerberg. Il «Vorwacst» annunzia oggi che l'imperatore ha ordinato ad un gioielliere di Berlino un regalo per la fidanzata del valore di oltre 800 milioni di marchi. Si tratta di un diadema composto di 700 brillanti, il più piccolo dei quali pesa mezzo carato.

## Incidenti con due morti dopo il corteo fascista a Roma

Il «Corriere della Sera» ha da Roma: L'on. Mussolini ha diramato stasera alla «Stefania» una dichiarazione nella quale smentisce di aver trattato direttamente o indirettamente coi socialisti unitari, smentita che noi avevamo riferito da ieri con le stesse sue parole. Durante la serata hanno lasciato Roma con treni speciali 15.000 fascisti ed altrettanti ne partiranno nella notte. Gli sbandati che saranno rastellati poi, per ordine diretto del presidente del Consiglio al Questore di Roma, verranno internati al forte di Monte Mario e saranno poi inviati a scagioni nei rispettivi paesi.

Dopo il corteo d'oggi si sono avuti alcuni incidenti. I fascisti hanno invaso il ristorante Andrea Costa, distruggendo. Tutti gli opuscoli trovati sono stati arsi. Gruppi di fascisti si sono recati ai Consolati americano e greco e hanno chiesto l'esposizione della bandiera nazionale. Il Consiglio americano ha subito esposto il tricolore.

Prima del corteo, poi, nazionalisti e fascisti con autocarri si sono recati al negozio di armi Romano, in via Gaeta, per impadronirsi di armi e carucce. Avendo trovato chiuso il negozio, hanno scassinato la saracinesca, ma hanno trovato solo poche munizioni, poiché i fucili e le rivoltelle erano stati già con-

segnati in questura. A mezzogiorno sei fascisti si sono presentati al Deposito militare dell'autoparco di Centocelle ed hanno asportato due fusti di benzina per far volare su Roma gli aeroplani del hangar della Cooperativa civile.

Stasera a casa dell'on. Sardelli, che abita alle case dei tramvieri, è stata in vasa dai fascisti e distrutta. Il manovale Moscatelli, che si trovava in un cantiere di via Tivoli, è stato mortalmente ferito. I fascisti sono stasera tornati nuovamente alla Camera del lavoro in via Croce Bianca e l'hanno invasa ed incendiata. Squadre fasciste sono devastato il circolo comunista Trionfale. Vi è stato anche uno scambio di rivoltelle in piazza delle Carrette. I fascisti pisani, a porta Portuense, in una spedizione, hanno sparato centinaia di colpi di fucili e rivoltella. Incidenti sono avvenuti al passaggio dei treni fascisti a San Lorenzo ed a porta Nomentana.

Verso l'una e mezzo si apprende che in episodi isolati, in piazza delle Carrette, è stato ucciso da colpi di rivoltella un curioso che si trovava alla finestra in via Dei Serpenti; una donna pure ha trovato la morte in piazza Colonna.

## Il direttore del «Giornale», di Bergamo

percorso e ferito

Mandato da Bergamo:

In seguito all'ordine di smobilitazione i fascisti hanno sgombrato stamane gli uffici della Posta, dei Telegrafi e dei Telefoni, e dopo una sfilata per la città sono ritornati alle loro sedi.

Ieri una Commissione di fascisti espresse a tutti i direttori dei giornali locali il desiderio di vedere i giornali prima che uscissero perché, pur lasciando adito ai giudizi, non vi fossero frasi che non potessero essere fraintese dando luogo a dolorose rappresaglie. Il direttore dell'organo demoesociale «Il giornale» non credette di piegarsi a tale desiderio. I fascisti non impedirono che il giornale si pubblicasse, lasciando però al direttore la responsabilità di pubblicazioni che avessero potuto dar luogo a vie di fatto. In seguito ai giudizi contenuti in un articolo editoriale un gruppo di fascisti, incontrato il direttore del giornale Francesco Scarpelli, lo invitarono a seguirli. Condotti nei locali della Posta, lo Scarpelli dovette subire il taglio della barba e ingoiare un bicchiere di olio di ricino.

Nel numero di questa sera «Il giornale» dopo aver narrato il fatto di ieri e dopo aver protestato, al posto dell'articolo di fondo riportava un brano dei «Promessi Sposi», e altrove pubblicava la nota poesia della «Vispa Teresa», e in luogo delle ultime notizie da Roma, un coliche-riproducente delle vecchie musiche.

All'uscita del giornale i fascisti tolsero i fogli dalle mani degli strilloni. In quel momento compariva lo Scarpelli insieme coi vedatori del suo giornale. La sua compassa parve ai fascisti una provocazione; cosicché alcuni lo affrontarono e ne nacque una colluttazione. Lo Scarpelli venne trasportato allo ospedale con ferite alla testa non gravi. Anche un fratello dello Scarpelli fu leg-

germente ferito a un braccio. I fascisti scattati poi alla tipografia di «Il giornale» ritirarono tutte le copie che poi bruciarono.

## Dimissioni di funzionari

ROMA, 1 (per telef.) — Parecchi funzionari addetti ai gabinetti Facta e Taddei presentarono le dimissioni per ritornare ai loro uffici. L'on. Mussolini ha respinto le dimissioni: I funzionari li dimetto quando credo, egli disse.

L'on. Taddei è stato nominato ministro di Stato.

L'on. Devecchi che voleva rinunciare al posto di sottosegr. alle Pensioni per continuare le sue cure in seno al partito, ha desistito dal suo proposito e ha giurato oggi nelle mani del governo.

## Invalide di guerra ucciso

ROMA, 1 (per telef.) — L'invalide di guerra Ciriaco Battiglini, trentenne venne oggi incontrato in piazza dei cinquecento da squadristi toscani, armati di moschetto. S'ignora quello che è intercorso. Certo si è che ad un dato punto venne ferito d'un colpo a bruciapelo alla testa. Trasportato all'ospedale moriva.

## Le elezioni a Marzo

ROMA, 1. (per telef.) — I ministri radunati a consiglio prendono visione delle linee generali del programma che l'on. Mussolini presenterà alla Camera ed in cui è inclusa la riforma elettorale che egli farebbe discutere subito per indire le elezioni a marzo. Si fisserà la riapertura del Parlamento per il 15 novembre. Le dichiarazioni — si dice — saranno un po' forti nel tono.

## I lagni del Mezzogiorno

ROMA, 1. (per telef.) — L'on. Mussolini ha ricevuto oggi il generale Del Bono, il tenete Iglioni, il grande mutilato Del Croix, una rappresentanza degli Invalidi e mutilati, e molti altri, fra cui il fascista on. Caradonna che por-

tò a Mussolini il saluto dei fascisti meridionali ed il loro dispiacere perché il Mezzogiorno non fosse rappresentato nel governo. L'on. Mussolini gli rispose che l'esclusione era calcolata per poter risolvere il problema globale del Mezzogiorno, che sarebbe stato intralciato e paralizzato dai piccoli interessi locali fatti prevalere da rappresentanti meridionali.

\*\*\*

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

## Commerciali

PIANOFORTI. Migliori marche Este re e Nazionali — a corde inecroiate, tre pedali, nuovissimi — da L. 4600 in più. Presso la rinomata Ditta Camillo Montico — Via della Posta 20 — Udine — Vendita e noleggi.

## Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE, altri rami, cerca sub-agenti attivi, seri possibilmente pratici ramo, con serie referenze, in ogni capoluogo di Mandamento della Provincia di Gorizia. Scrivere all'agenzia della S. I. A. R. Via Deciani 26 — Udine.

## Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotomoa tera pentico. Siero - vaccinotomica. Esami microscopici. Rievoca tutti i giorni tranne i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

## Collegio Dante Alighieri

### DOPO SCUOLA

dalle ore 2 ore 7: Lezioni speciali di francese e matematica ecc.

Lire 35 mensili

**IL DENTISTA** Dott. Dem. Co. Damiani  
Med. Chir. Spcc. alla R. Clinica di Bologna  
Riviera in VIA SAVORGNANA N. 5 (ex Casa di M. Pasquati Fabris) dalle 10 alle 18  
Cure per la carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive - Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali e irrimediabili in ogni sistema moderno.  
Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni  
Si fissano appuntamenti

**MOBILI** Stanze da letto - Sale da pranzo - Salotti - Studi - Anticamere - Cucine - SEMPRE PRONTI  
**G. SERAFINI - UDINE**  
Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Rivolgersi alla Ditta  
**GAUDIO & CAVALLERO**  
UDINE  
Piazza del Duomo, 4  
Telefono centrale 244.  
Tel. ufficio stazione der. 244.  
:: Unica Agenzia di Città autorizzata dalle Ferrovie di Stato ::

Per facilitare i bisognosi di  
**MOBILI**  
Tappezzerie - Passamanerie - Tralici - Ottomane  
Meccaniche garantite per solidità, confezione e durata il  
**Mobilificio A. CRIPPA**  
Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80  
praticherà a tutti dal 1 al 31 Ottobre  
un forte ribasso  
DANDO GARANZIA SULLA MERCE

# CONSOLIDARE

Alla fine dello scorso maggio il Ministro del Tesoro allora on. Peano nella esposizione finanziaria relativa al passato esercizio denunciava un debito fruttuante a carico dello Stato per una somma di 25 miliardi 253 milioni in buoni ordinari, di 7 miliardi 238 milioni in buoni poliennali. Questo ingente carico di obbligazioni a breve decorso opportunamente scaglionate nelle scadenze costringe lo Stato (poiché non naturale può nelle attuali condizioni di bilancio risultare la loro estinzione) ad un lavoro costante di estinzione di vecchi debiti mediante accensione di nuovi debiti della stessa natura il che ha influenza deleteria sopra il credito, quindi indirettamente sopra gli affari inerenti all'industria ed ai traffici quindi sopra l'interdipendente volume dei gettiti.

S'impone dunque il consolidamento di questa massa d'impegni che rende instabile la finanza dello Stato che infiacchisce l'economia del paese; ma altresì si imporrà il seguire nel futuro prossimo e lontano una politica finanziaria conseguente al principio che ora si sancirebbe indicando il consolidamento del flottante. Vale a dire il tesoro dovrebbe fare solenne atto di rinuncia (dapprima non certo totale) al sistema delle emissioni di buoni con le quali suole oggi venire troppo spesso incontro alle spese eccedenti il limite segnato dalle entrate. In altri termini ferma restando la circolazione, tenuto conto del rapporto in cui stanno oggi le spese ed entrate, vietato che si sia in via di massima allo Stato di coprire una parte delle uscite con accensione di debiti flottanti (io non ho fiducia in grandi economie se non a scapito degli stessi esseri di bilancio, né ho fede in una politica di nuovi tributi) si cerchi di consolidare in precedenza alcune spese che per il loro speciale carattere dimostrino di prestarsi alla audace operazione.

Non v'ha dubbio che tale politica implica oneri non lievi per il tesoro contingenti e futuri: gli uni determinati dalla differenza d'interessi risultate per il maggior frutto che dovrebbe corrispondersi al titolo di prestito a breve scadenza; futuri nel senso che lo stato dovrebbe estinguere alla lontana scadenza il debito a lunghissimo aggiungendo cioè quel tanto che per eccitare l'assorbimento del titolo all'atto dell'emissione avrà dovuto sacrificare stabilendo un prezzo notevolmente inferiore alla pari.

Dei due nuovi oneri è il primo che merita considerazione in quanto attuale; il secondo potrebbe annullarsi nel decorso verso l'estinzione quando cioè valorizzata maggiormente la nostra moneta l'amministratore del tesoro saprà approfittare del gioco delle conversioni altra volta sperimentato favorevolmente.

Il consolidamento abbiamo detto importa dunque un maggior servizio attuale di interessi quindi un aggravarsi del disavanzo.

Supposto ad esempio (per fare una ipotesi pessimistica) un interesse di prestito consolidato del due per cento superiore a quello di debito flottante; assorbiti totalmente i 25 miliardi in un prestito consolidato risulterebbe supponiamo a maggior carico annuo per il bilancio dello Stato la spesa di 500 milioni.

Non si può negare la grave entità del nuovo onere, ma deve altresì non sfuggire la condizione di maggior tranquillità del credito nazionale che in tal guisa verrebbe a stabilirsi. Non più eccitata da continue richieste dell'erario e quindi più atto allo svolgimento della sua importante funzione fertilizzatrice dell'economia il credito renderebbe in gettiti con una intensificata produzione, con uno sviluppo negli scambi almeno tanto quanto viene oggi perduto per la incompiutezza delle necessità di stabile assetto del credito incompiutezza dimostrata con una finanza volubile nella scelta dei mezzi «di provvista di fondi».

Così dunque verrebbe mediatamente ad annullarsi, in grazia di una maggiore entrata per virtù indiretta dell'operazione di consolidamento, la maggior spesa inerente ad un più gravoso servizio d'interessi sopra il debito consolidato, senza contare i maggiori cessi che a vantaggio del bilancio l'operazione stessa in avvenire potrebbe certo rendere.

Ma dicevamo che è nei nostri rotoli di dare a questa politica di consolidamento una estensione maggiore.

Nessuno si illude di raggiungere tanto presto il pareggio. Né chi predica la politica della lesina né chi invoca applicazione di nuovi tributi. Tutti dunque pensano dolorosamente che almeno per un paio di esercizi (includendo per essere larghi anche l'attuale) lo stato se non vorrà costituirsi insolvente dovrà far girare il torchio od aumen o poliennali.

Io credo che avvenuto il consolidamento del flottante attuale potrà di molto ridursi la funzione pericolosa dei due elementi integrativi eccezionali e fittizi del bilancio quando si riuscisse per esempio ad ottenere lo spostamen-

to di alcune spese ad esercizi futuri. E siamo in argomento: Trattasi di invocare la larghezza del portatore di valori pubblici affinché aderisca ad un sistema di congelamento degli interessi che gli spettano in un certo gruppo di esercizi finanziari rimandando il pagamento alla fine di tale periodo.

Sopra i titoli pubblici fu fatta in varia maniera una vera campagna tendente a gravarli di imposte in opposizione a precisi impegni presi in merito dallo Stato all'atto dell'emissione o peggio mirante a notevole falcidia sopra il saggio d'interesse. A questa politica tributaria nociva al credito pubblico a vantaggio dello Stato, fu per fortuna posto un punto fermo. Il creditore dello Stato come ogni altro creditore avrà quanto gli spetta nulla di più nulla di meno. Però come tutti i creditori che sanno fare il tornaconto il portatore di effetti dello Stato dovrà dar fiato e vita al tesoro affinché questi non dovesse trovarsi nella impossibilità di far fronte alle sue obbligazioni se non traendo con una disordinata finanza alla rovina altresì i patrimoni privati.

Ci saranno categorie di creditori che non potranno prescindere dalla periodica riscossione degli interessi in quanto questi costituiscono unico cespite del loro bilancio domestico. Ci saranno poi altre categorie che con tanto a periodi di durata diversa con una cifra totale o parziale potranno consentire a questa specie di moratoria. Ora il sistema sarà tanto più benefico al bilancio dello Stato per quanto terrà conto dei limiti in cui sarà accettabile dal portatore di valori pubblici.

Così ad esempio sarà conveniente stabilire consolidamenti sopra gli interessi per periodi: di cinque, dieci, quindici esercizi; ammettere consolidamenti del due del tre per cento corrispondendo periodicamente la differenza fra l'interesse liquidabile di diritto e la parte d'interesse consolidata.

Questa sovrapposizione di consolidamenti può avere il torto di non recare al risparmiatore i pratici effetti della sua sobrietà con un pronto pagamento di tutti e di allontanarlo dall'investimento in lavori pubblici ma si corregge per il fatto della volontarietà dell'adesione al sistema da parte del portatore del titolo pubblico.

Tale consolidamento poi non significa in fondo se non una conversione volontaria dell'investimento dell'interesse semplice all'interesse composto debitamente emendato a seconda dei bisogni diversi di varie categorie di creditori dello Stato.

Io credo che se questa soluzione non rechi al bene rappresenti il meno peggio.

Alleggerire il bilancio significa non turbare gravemente l'economia nazionale con frequenti notevoli collocazioni di prestiti a breve scadenza da parte dello Stato per sopprimere ai suoi bisogni o peggio con emissioni di carta moneta che anemizzando il paese impoverirebbero implicitamente gli stessi portatori i titoli pubblici.

Mediante in consolidamento mentre si ovvierebbe il pericolo di una riduzione negli interessi o l'applicazione di nuove imposte sopra i valori di Stato si manterrebbe alto il valore reale del titolo cioè si grandirebbe la possibilità di negoziazioni vantaggiose quando esigenze varie richiederebbero pronta liquidazione dei valori da parte del possessore dei medesimi.

L'idea appare a me pure azzardata, credo non abbia precedenti nella storia finanziaria dei popoli. Tuttavia nell'eccezionalità del momento si impongono provvedimenti eccezionali. Non nuocerà pertanto raccogliere il principio studiarlo nei suoi effetti pratici, quindi accettarlo o rigettarlo.

G. L. FERUGLIO.

## Taccuino del Pubblico

Leva il sole 6.44 — tramonta 17.3  
Leva la luna 16.8 — tramonta 4.17

### SANTI ED ONOMASTICI

(2 novembre)  
Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. — S. Giusto martire, patrono di Trieste — S. Vittorino.

(3 novembre)  
S. Uberto vescovo — S. Silvia — S. Quarto.

### DIARIO SACRO

Domani, primo venerdì del mese nella Chiesa di S. Spirito ci sarà l'adorazione di Gesù Sacramentato dalle ore 9 alle 5.30 pomeridiane, in riparazione del vizio della bestemmia.

S'invitano le anime buone e pie a intervenire numerose.

### Notizie in breve

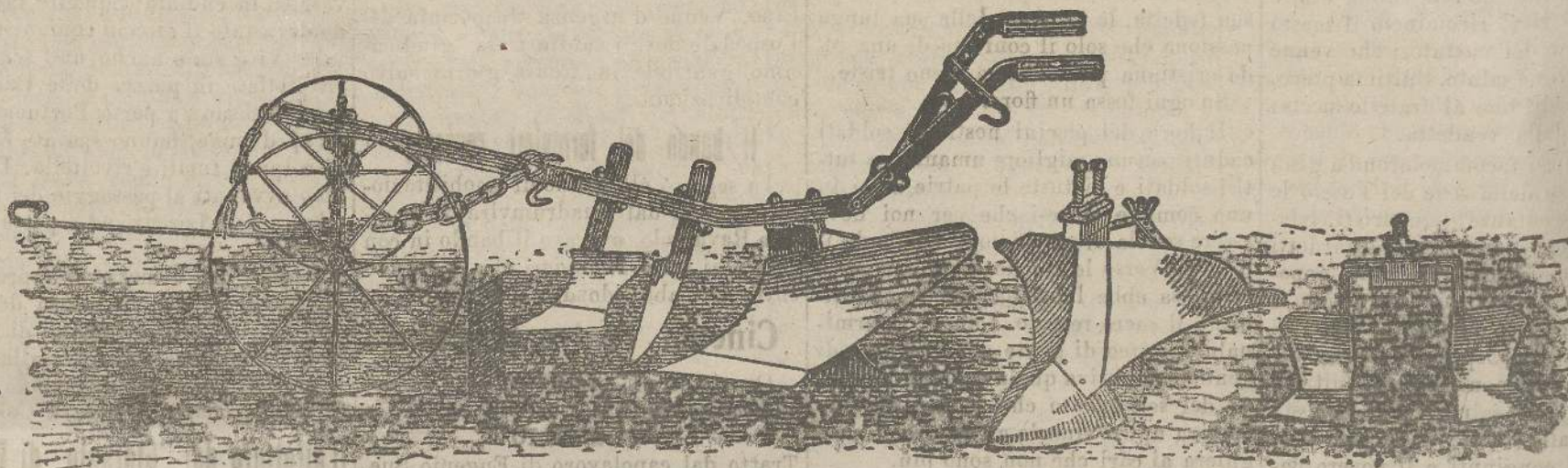
Alle 12 di ieri vennero smobilitati i sempre pronti dei nazionalisti.  
Ieri è morto Alfredo Capus a Parigi.

ATTILIO OSTROM, Direttore responsabile.

# Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

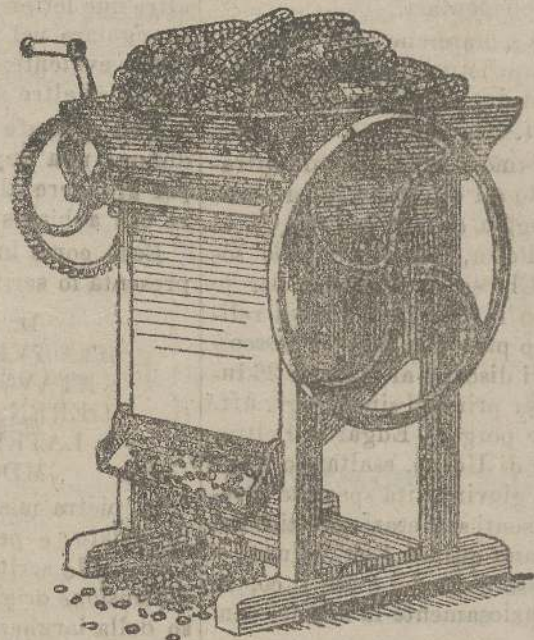
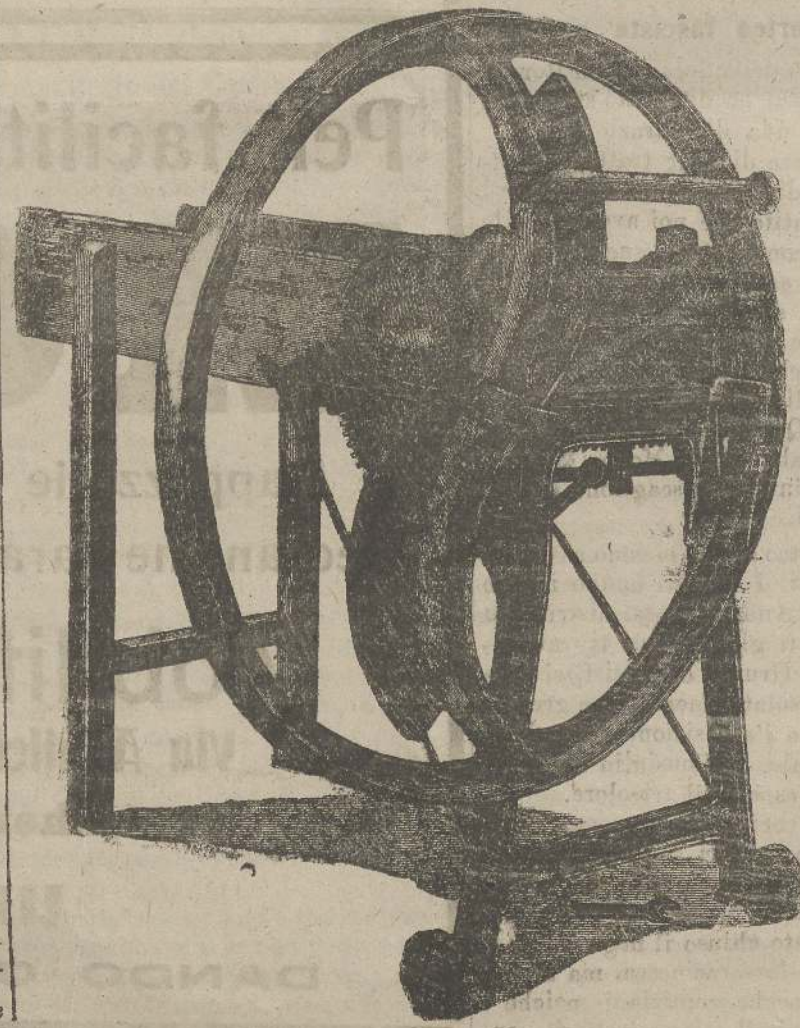
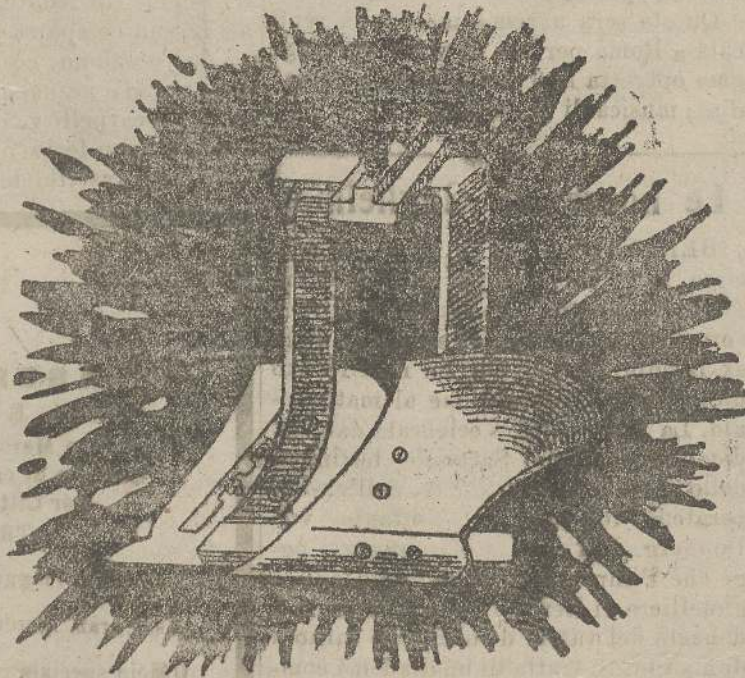
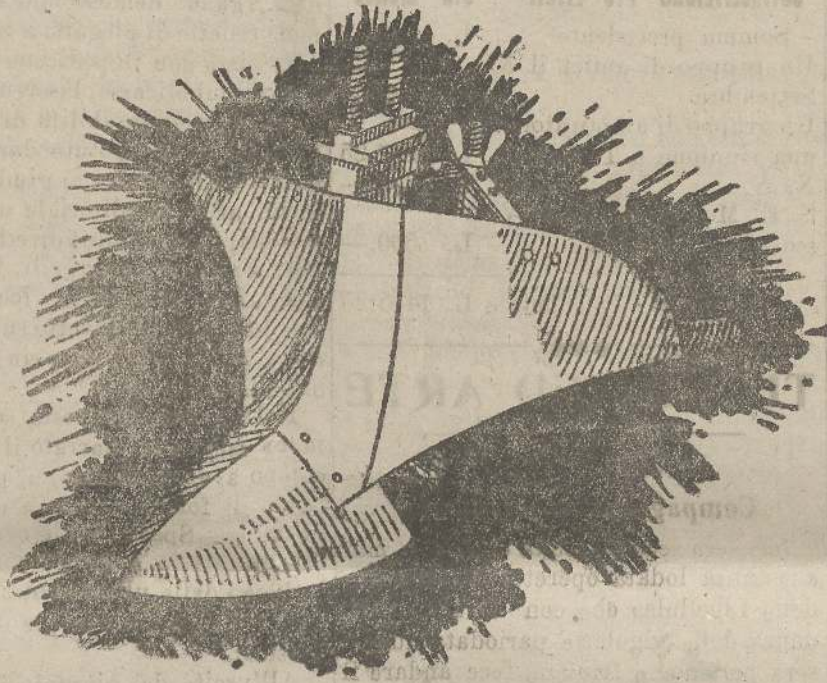
## UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica battente (Bat) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo concarrello, con rinealatore con zappini applicabili tutti sulla stessa base). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.?
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

# ARRATI



# SGRANATORI Ventilatori Trinciatoraggi

ECC. ECC.